

VASCHELLO

Il dilemma di Elettra tra famiglia e desiderio

I drammi di tre donne che vogliono essere altro da ciò che sono

●●● In prima nazionale, da domani al 3 aprile, il Teatro Vascello propone «Elettra, tanta famiglia e così poco simili» di Hugo Von Hofmannsthal, con Manuela Kustermann, Flaminia Cuzzoli, Carlotta Gamba, Alessandro Pezzali, con adattamento e regia di Andrea Baracco, con scene di Luca Brinchi e Daniele Spanò, costumi di Marta Crisolini Malatesta, disegno luci di Javier Delle Monache e musiche originali di Giacomo Vezzani.

Il dramma mostra tre personaggi femminili spezzati, che vivono nel desiderio di essere altro da ciò che sono: chi madre ed è figlia (Crisotemi), chi figlia ed è orfana (Elettra), chi vittima ed è carnefice (Clitennestra). E non è affatto semplice riuscire a trovare le

parole per narrare la zona di confine, l'ibrido, la soglia, il doppio, la complessità; spesso si entra nella balbuzie, nell'inciampo linguistico, nell'incapacità di far proseguire la frase: «Le parole astratte, a cui la lingua, secondo natura, deve pur ricorrere per esprimere un qualsiasi giudizio, mi si sfacevano nella bocca come funghi ammuffiti».

«Servirsi dell'antichità come uno specchio magico in cui speriamo di ricevere il nostro proprio volto». Parlate da questo impulso intellettuale Ho-



fmannsthal, accingendosi alla riscrittura del classico sofocleo. Spoglia l'immagine dei miti da ogni possibile dimensione storica, culturale e antropologica, restituendo corpi secchi, minimali, fuori da qualsiasi retorica e pathos. Rovescia sopra le pagine del mito una bottiglia di whisky e lascia vivere i personaggi in un'ebbrezza feroce, senza tregua, in una sorta di spazio onirico in cui si è più ombra che figura. Elettra, così ci appare, come una grande messa in scena della psiche, con i protagonisti alla ricerca

delle parole con cui raccontarsi; quelle parole, quella lingua, che non hanno accesso agli abissi della vita. Così commenta il regista Andrea Baracco: «È la battuta "Tanta famiglia, e così poco simili" la risposta di Amleto allo zio Claudio che lo sollecita sul tema. Mi piace pensare che Hofmannsthal, grande amante di Shakespeare e ossessionato dal Principe, sia partito proprio da qui, da questa frase, per la sua Elettra. C'è molta, troppa famiglia, dentro le teste delle tre donne. C'è molta, troppa memoria del maschio/padre. Bisogna liberarsene, eliminarlo, se necessario ucciderlo e subito dopo abbandonarsi al silenzio».

TIB. DEMAT.